

PERCORSI NELL'ARTE

Scene da un Patrimonio

Ilaria Borletti Buitoni, già nel Fai
e ora sottosegretario,
ha la delega per coordinare attività
e iniziative e attuare
le Convenzioni Unesco
«Così valorizzeremo i nostri i siti»

► CARLA MARIA CASANOVA

Per saperne di più

I primi siti italiani ad essere iscritti nel Patrimonio Unesco:

- 1979 Arte Rupestre della Val Camonica
- 1980 Centro storico di Roma
- 1980 La Chiesa e il convento Domenicano di Santa Maria delle Grazie e il 'Cenacolo' di Leonardo da Vinci
- 1982 Centro storico di Firenze

I **LARIA** Borletti Buitoni, Sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, ha ricevuto la delega per il coordinamento delle attività e delle iniziative relative all'attuazione delle Convenzioni Unesco. La firma il 1° agosto nella Prefettura di Genova. Da sempre Ilaria Borletti, già presidente nazionale del Fai, si occupa del patrimonio culturale e naturale. È d'altronde in quest'ottica che è entrata in politica «nella speranza – dice – di poter fare di più per il Paese. L'Italia ha un patrimonio culturale e naturale che non ha paragoni al mondo, basta valorizzarlo».

Da milanese doc, non appena entrata in carica si era messa all'opera componendo un piccolo ebook – titolo “Con la cultura (non) si mangia?” – che proponeva sedici progetti da poter attuare in breve tempo e con modesto dispendio, per sanare alcune situazioni.

«Non è stato preso in nessuna considerazione. Erano tutte iniziative che, in una situazione normale, si potevano attuare in due mesi. Ma se il ministero ha eccellenze professionali, l'apparato burocratico in Italia è fermo. Non funziona».

Adesso, con un incarico che ha dirette competenze sul patrimo-

nio culturale mondiale, lei avrà più spazio. Ha già intravisto qualche possibile attività o progetto?

«Mi preme evidenziare, tra le attività in preparazione, la Settima Conferenza dei siti italiani iscritti nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco (Roma, 8-10 novembre 2016). La Conferenza vuole aprire la riflessione sull'avvio alla istituzione dell'Osservatorio sui Siti italiani che il Mibact intende costituire a sostegno dell'attività dell'Ufficio Unesco, che già opera in questo senso da svariati anni. Un Osservatorio per monitorare, comprendere, valutare, orientare».

L'Italia, con i suoi 51 siti Unesco (record insidiato dai 48 della Cina) è in testa alla lista mondiale dei patrimoni dell'Umanità. C'è qualche sito italiano (al di là di Venezia e Pompei) che interessa particolarmente l'Unesco?

«L'interesse dell'Unesco per lo stato di salute dei siti del Patrimonio Mondiale si è fatto molto vigile anche a causa del notevole aumento di devastanti eventi naturali. Portovenere e le Cinque Terre, in particolare dopo le recenti alluvioni, sono oggetto di grande attenzione. Il Mibact e io in prima persona stia-

mo ultimando un piano di gestione complessivo che riguardi anche la geologia, il turismo, l'agronomia. Al piano partecipano esperti e istituzioni nazionali e locali. Sottoscriveranno uno specifico atto d'intesa che comporterà importantissimi impegni per tutti. Posso segnalare intanto che il più recente sito italiano Unesco, "Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Monreale e Cefalù" proprio in virtù della candidatura e dell'iscrizione, sta beneficiando di particolari azioni di valorizzazione».

Da qualche anno esiste anche una lista di beni immateriali.

Che cosa li contraddistingue?

«I beni immateriali si iscrivono all'ambito di beni non tangibili, come le tradizioni orali, le arti dello spettacolo, dell'artigianato, consuetudini sociali, feste patronali. In Italia attualmente sono sei: opera dei pupi, canto a tenore, arte del violino a Cremona, la vite ad alberello di Pantelleria (il vitigno zibibbo), la dieta mediterranea, le macchine a spalla, vale a dire quei «monumenti religiosi in movimento» che uniscono religione e folclore (come i candelieri di Sassari o la macchina di santa Rosa di Viterbo). Proprio per dar vita, soprattutto

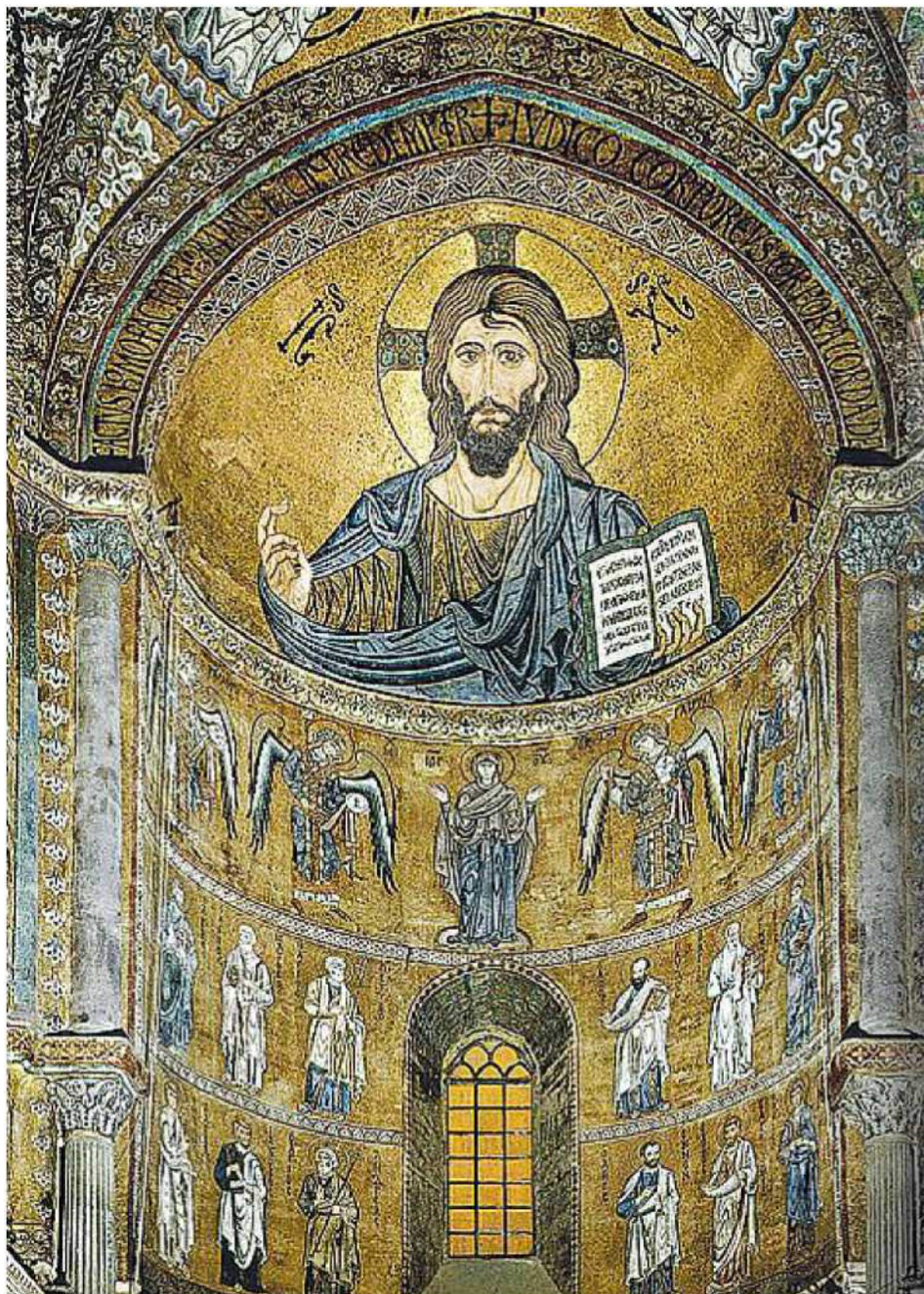
fra le nuove generazioni, a uno strumento di tutela e di consapevolezza riguardo a questo aspetto particolare del patrimonio culturale, nel 2003 è nata la Convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale».

Non sarebbe utile incrementare i portali web del turismo italiano (magari con più lingue)?

«La gestione dei siti web è di competenza regionale. Ma certo molto si può fare perché le Regioni si comportino come un vero ed efficiente Sistema Paese. Stiamo lavorando con Enit e Italia.it a una azione sinergica che metta insieme una visione nazionale, necessariamente di competenza del Governo, per costruire un ambito dove cresca quantità e qualità dell'offerta web, per ottimizzare risorse e competenze preziose, anche nella individuazione delle lingue con cui operare. Viene presentato il Piano Strategico di Sviluppo del Turismo (PST) con l'obiettivo di accrescere il ruolo dell'Italia nel mercato globale, aumentare la competitività del sistema turistico nazionale e promuovere lo sviluppo sostenibile delle risorse del nostro Paese».

L'arte rupestre della Val Camonica è stato il primo sito italiano a essere iscritto nel Patrimonio Unesco





Chi è



Ilaria Borletti Buitoni ha la carica di sottosegretario del Ministero dei Beni Culturali. È stata presidente del Fai, Fondo Ambiente Italiano.

Il Piacere della Lettura



A sinistra i mosaici dell'abside centrale del duomo di Cefalù (qui a fianco l'esterno) e una panoramica delle Cinque Terre, entrambi beni protetti dall'Unesco